

MEETING CON **DEAGLIO**

De Cardenas: rivoluzione web costruiamo nuovi mestieri



■ ROMANO A PAGINA 3

L'ECONOMIA E LA SOCIETÀ CHE CAMBIA

«Il web sostituirà le braccia Pavia investa sulle idee»

La rivoluzione del lavoro e l'insicurezza che cresce: la ricetta di Confindustria

di Stefano Romano

PAVIA

«Le nuove tecnologie sostituiranno, forse, il lavoro delle braccia. Ma non le menti. E noi dobbiamo lavorare su quelle». In quattro righe la ricetta del presidente di Confindustria Pavia Nicola De Cardenas per il rilancio dell'economia in provincia di Pavia. È l'introduzione al suo intervento nell'aula Volta dell'Università dove è stato presentato il 22esimo rapporto sull'economia globale e l'Italia curato dal professore emerito di economia Mario **Deaglio** per il centro di ricerca e documentazione Luigi **Einaudi**. Un rapporto che mostra scenari tutt'altro che rosei sia per l'economia che per la società. Due i passaggi più crudi: da un lato c'è il ceto medio al collasso senza più le certezze of-

ferte fino a pochi anni fa dal posto fisso e dalla sicurezza di poter mantenere lo stesso lavoro per tutta la vita, dall'altro una generazione (quella dei millenials, i nati tra 1980 e 2000) divisa tra chi ha perso le speranze nel futuro e chi accetta il rischio e investe nell'innovazione e nel rischio di impresa invece di aspettare il posto fisso.

Il lavoro che cambia. «Secondo uno studio di "European House Ambrosetti" – spiega De Cardenas a causa dell'automazione industriale, dell'intelligenza artificiale e del complesso di innovazioni ricomprese nel fenomeno Industria 4.0, il 14.9% degli attuali posti di lavoro, tra 15 anni, potrebbe non esserci più. Ma il lavoro non scompare. Se l'industria cambia, anche il lavoro cambia. Si ridurranno i posti di lavoro routina-

ri e ve ne saranno altri che saranno creati, che richiederanno nuove competenze. Dobbiamo allora capire come costruire le nuove competenze che servono oggi alla nuova industria. Ancora più di prima, sono infatti le persone ad essere al centro: le persone, le loro competenze e la capacità di organizzarle in squadre vincenti. Industria 4.0, la quarta rivoluzione industriale, è una sfida che le nostre imprese stanno raccogliendo con fiducia e ottimismo». Industrie che però hanno necessità di avere attorno a sé un ambiente nel quale trovare la "materia prima umana" adatta a farle crescere e sviluppare. Cervelli preparati alla sfida del cambiamento, in altre parole, e flessibili abbastanza per adattarsi a condizioni economiche e di lavoro destinate a cambiare sempre

più rapidamente.

Un patto per la formazione. «Siamo in università, quindi è giusto ribadire l'importanza della formazione delle nove generazioni – spiega il presidente di Confindustria davanti al prorettore Francesco Svelto e a una platea fitta di docenti –. È necessario intervenire per creare un sistema di formazione più adeguato ai bisogni del mercato del lavoro. Bisogna definire politiche premianti per chi assume. Noi crediamo in un'Italia che include. A ottobre abbiamo tenuto la nostra assemblea generale presso la Fedegari, un gioiello del manifatturiero di questo sistema: la Fedegari, leader mondiale nella produzione di autoclavi. Il titolo dell'evento era "Industria aperta". In platea c'erano, invitati da noi, i ragazzi del liceo Copernico di Pavia. Come a dire: noi imprenditori apriamo i nostri stabilimenti soprattutto ai giovani».

L'ambiente, un'occasione. Formazione tarata sull'innovazione per dare una chance ai giovani, formazione permanente per evi-

tare che i meno giovani siano espulsi dal mercato del lavoro in cambiamento: questi gli strumenti da privilegiare. Ma qual è il modello di sviluppo da seguire? «Leggendo il rapporto **Einaudi** ho apprezzato l'attenzione che viene prestata a temi quali sostenibilità e ambiente – aggiunge De Cardenas – È vero: le risorse del globo sono sempre meno. Mentre la popolazione mondiale è in continua crescita. Contestualmente, gli interventi dell'uomo sono stati ingenti. Alle volte distruttivi e irrimediabili. Tuttavia, la consapevolezza degli errori commessi e il concreto contributo delle nuove tecnologie ci permettono di trovare delle soluzioni per un futuro sostenibile.

È evidente che, con il proseguimento lineare dei consumi e dell'utilizzo delle risorse naturali, il pianeta non possa più farcela. È convinzione però delle imprese che, grazie alla ricerca e alla applicazione delle scoperte scientifiche, si possa trasmettere alle nuove generazioni un pianeta che ab-

bia un futuro.

Roberto Cingolani, direttore dell'Istituto italiano di tecnologia, dice che il compito della scienza oggi è di mettere le toppe ai danni creati da chi è venuto prima di noi. In questo però non possiamo pensare che la scienza faccia tutto da sola. L'industria può contribuire a mettere in opera questo progetto. Noi ce la stiamo mettendo tutta perché è proprio sul fronte del packaging e dell'economia circolare il nostro territorio può vantare eccellenze di rilevanza nazionale. Operando secondo la logica di filiera, il packaging sta compiendo importanti sforzi nell'ambito della ricerca e per la realizzazione di prodotto sempre più innovativi ed eco-sostenibili. Altrettanto, ci fa piacere dire per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti. Mi permetto, a questo punto, di complimentarmi per la sintesi del messaggio che si legge nel rapporto: l'economia circolare disinquina. È vero. Ed è compito di chi opera in questo settore comunicarlo nel modo schietto ed efficace possibile».



MARIO DEAGLIO

I giovani sono divisi tra chi ha perso le speranze nel futuro e chi accetta il rischio e investe nell'innovazione invece di aspettare il posto fisso



NICOLA DE CARDENAS

Con le intelligenze artificiali si ridurranno i posti routinari ma ne saranno creati altri che richiederanno nuove competenze

